

**L'intervista**

**Mirabelli: serve più cautela nei sequestri**

Antonio Galdo

«**L**a prima parola che mi viene in mente è: equilibrio. Ovvero una dote fondamentale nell'attività di un magistrato» dice Cesare Mirabelli. *A pag. 2*

**L'intervista Cesare Mirabelli**

**«Tra governo e magistrati uno scontro di potere che non fa bene a nessuno»**

ROMA «La prima parola che mi viene in mente è questa: equilibrio. Ovvero una dote fondamentale nell'attività di un magistrato anche quando il suo lavoro ha un impatto molto forte sull'opinione pubblica»: Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte Costituzionale, parte da qui per commentare, nel suo complesso, il caso Ilva nel giorno dei 47 rinvii a giudizio per disastro ambientale.

**L'impressione è che il futuro dell'Ilva sia sempre più nelle mani della magistratura.**

«Dobbiamo distinguere. La decisione del rinvio a giudizio mi sembra inevitabile rispetto a vecchi episodi e responsabilità che sono state individuate. Il punto è come assicurare la continuità della produzione di un'industria essenziale per il Paese nel rispetto della tutela primaria della salute e dell'ambiente».

**Per questo il governo ha dovuto fare finora sette decreti, dei quali l'ultimo è finito davanti alla Corte Costituzionale.**

«Uno scontro di potere che non fa bene a nessuno. Domandiamoci, innanzitutto, come siamo arrivati a questo punto: sicuramente si parte dalle colpe di imprenditori che non hanno osservato alcune norme e dunque hanno commesso dei reati».

**Ma i sequestri degli impianti, che mettono a rischio migliaia di posti di lavoro, erano sempre indispensabili?**

«La Corte Costituzionale ha già dato un parere che mi sento di condividere in pieno. Ci vuole un ragionevole bilanciamento degli interessi, cioè da una parte il diritto al lavoro e dall'altra le condizioni di sicurezza per la salute e per l'ambiente. Ciò significa, per esempio, non eccedere nell'uso dello strumento del sequestro preventivo degli impianti».

**Il contrario, però, di quello che siamo vedendo a Taranto.**

«Vede, è lo stesso discorso che si può applicare rispetto alla custodia cautelare. Bisogna farne un uso sobrio. E la Corte Costituzionale con la sua sentenza non tira la palla in corner, non si chiama fuori, ma scandisce bene il metodo per arrivare a una soluzione nell'interesse di tutti e per evitare un conflitto istituzionale, un vero braccio di ferro, tra potere politico e giudiziario».

**Per lei il Csm condivide questa impostazione visto che non interviene quasi mai nei confronti di magistrati che eccedono?**

«Il Csm non ha alcuna possibilità di intervenire nel merito di una singola decisione, se lo facesse metterebbe in discussione l'indipendenza del magistrato. Però ne può valutare la professionalità,

a partire dall'equilibrio, e in base a questa fare le necessarie verifiche e decidere avanzamenti di carriera. E può lavorare su un punto che è stato piuttosto trascurato negli ultimi anni: la formazione dei magistrati».

**A questo proposito lei ha detto che la professionalità delle toghe è messa a rischio dall'attrazione delle sirene della notorietà. In Puglia stiamo vedendo qualcosa del genere?**

«Non posso dirlo con certezza. Però confermo le mie parole, e purtroppo una certa pressione dell'opinione pubblica, anche attraverso gli organi di informazione, e una certa politica che ha arrotolato con disinvoltura titolari di inchieste poi finite nel nulla, inducono alcuni magistrati a prendere posizioni eclatanti. A sentirsi i campioni di un caso giudiziario. E questo di fatto è il contrario dell'equilibrio e della proporzionalità delle misure adottate».

**Tornando a Taranto, intanto ci sono tre commissari che la bonifica la stanno facendo.**

«Già, è vero. Un motivo in più perché la magistratura agisca con il necessario equilibrio. Lo dico con una battuta: i magistrati non devono mai chiudere gli occhi, ma neanche guardare sempre i fatti con il microscopio.

Complessivamente il risanamento di Taranto costerà non meno di 1 miliardo e mezzo di euro. Quale imprenditore metterà mai questi soldi sul tavolo in un clima di tale incertezza e di perenne scontro tra il governo e la magistratura?

«Lei ha ragione, però potrei ri-

baltare la domanda. Quale profitto è stato realizzato in questi anni a Taranto, da imprenditori privati, scaricando i costi di mancate bonifiche sulla collettività?».

**I Riva sostengono di avere investito 4 miliardi per la sicurezza**  
«Amesso che sia vero, però è legittimo domandarsi: bastavano questi soldi? La sicurezza e la

bonifica, mi rendo conto, rappresentano un costo che incide sul conto economico. Ma non pagarlo in modo equo, significa fare un danno alla collettività e concorrenza sleale con le altre imprese che invece questi soldi li tirano fuori»

**Antonio Galdo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PER IL PRESIDENTE EMERITO DELLA CONSULTA CESARE MIRABELLI BISOGNA FARE UN USO «SOBRIO» DEI SEQUESTRI PREVENTIVI DI IMPRESE**

**LA CORTE COSTITUZIONALE HA GIÀ SENTENZIATO CHE VA RICERCATO UN BILANCIAMENTO TRA DIRITTO ALLA SALUTE E QUELLO AL LAVORO**



Cesare Mirabelli

